

SIRACIDE

CAP. 43 versetti 19-22

Martedì 19.03.2019

Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l'erba. Rimedio di tutto è un annuolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

Silvio: *Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza.*

Queste due opere che ora descrive Ben Sira e che sono legate al freddo come la grandine e la neve già presentate, hanno la caratteristica di trasformarsi davanti ai nostri occhi, al suolo. La neve e la grandine anch'esse legate al freddo, cadono dal cielo già tal quali e non vediamo come si formano, per la brina e l'acqua è diverso, è al suolo che subiscono la loro trasformazione e noi sappiamo com'erano e vediamo cosa diventano. Sembra quasi che il Signore provochi l'uomo ad osservare questi fenomeni per capire le leggi che ha inserito nella creazione. Attraverso queste nuove conoscenze l'uomo può dedurre come si forma la neve e la grandine che non vede nel loro formarsi e lodare il Signore per quanto ha fatto, per tutte le sue opere, sia in cielo che sulla terra. Ripenso a quanto abbiamo letto in un incontro del mese scorso, al cap 42,24-25: -Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?

Daniela: *Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l'erba.* Il saggio ci ha parlato della neve, della grandine, della brina ed ora è la volta del ghiaccio, ed ecco cosa produce il ghiaccio: divora i monti e brucia il deserto e come fosse fuoco inaridisce l'erba. E' proprio così, quando la temperatura atmosferica si abbassa, la linfa delle piante diventa ghiaccio inaridendone la parte terminale. Per questo motivo il saggio ci dice che divora i monti e brucia il deserto inaridendo l'erba e anche molti rami di alberi come se fosse fuoco. Il Martini commenta che il ghiaccio brucia ogni verdura, particolarmente nelle montagne e nei luoghi deserti, che diventano orridi a vedersi nel tempo dei ghiacci.

Paolo: *Rimedio di tutto è un annuolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

Egli attraverso il vapore fa venire le nuvole che all'improvviso arrivano portate dagli spostamenti dell'aria e la loro ombra e pioggia ristorano la terra insieme alla rugiada che cadendo di notte ristora dal caldo come la manna del deserto ristorava dalla fame e come il pane disceso dal cielo ristora per la vita eterna.

Don Giuseppe: *19 Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine.*

I fenomeni, che il saggio vede e che voi avete descritto sono visti in rapporto a Dio. Noi siamo abituati a vedere i fenomeni della natura a sé stanti, come suoi prodotti tanto che chiamiamo la natura Madre. Non risaliamo al principio di tutto, che è presente in tutto senza esserne l'anima. Dio fa esistere tutto con la sua Parola. La brina è simile al sale riversato sulla terra e quando gela si fa simile a punte di spine. Queste non sono immagini belle perché la terra ricoperta di brina assomiglia alla terra maledetta (maledetta sia la terra per causa tua spine e triboli produrranno). Il sale rende sterile la terra così fa la brina; questi sono segni non certo di benedizione, ma di maledizione. La glossa, commento medievale assai autorevole così dice: «La brina richiama la sterilità, dove infatti si sparge il sale ivi vi è sterilità: il diavolo pertanto mediante il freddo dell'infedeltà rende sterili i cuori per le buone opere».

20 Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza.

Questo fenomeno non è passeggero perché il ghiaccio dimora sull'assemblamento delle acque e le riveste come di una corazza. Osservando questo fenomeno, il Saggio vede che la vita è bloccata: l'acqua è simbolo dello scorrere della vita, quando si blocca paralizzata, è segno di morte. Il vento di tramontana è sempre visto nella Scrittura come malefico ed esprime il senso della morte. L'insegnamento che il saggio ci dà è appunto di guardare i fenomeni della natura come messaggi che il Signore ci manda e che non sono facili da interpretare perché richiedono la luce dello Spirito Santo. Infatti nulla viene per caso: come gli scienziati cercano nella natura le cause dei fenomeni, così i teologi cercano le ragioni in Dio.

21 Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l'erba.

A differenza della Vulgata, che è una lettura antica e accolta perciò dai nostri interpreti latini, si può riferire il soggetto a Dio. Come egli si serve del vento freddo così si serve del vento caldo come suo strumento per divorare i monti. Perché dice divorare? Perché il vento caldo divorava i pascoli e i greggi languiscono per mancanza di erba. Così dalla bocca del Signore esce questo vento caldo che colpisce il deserto ed estingue l'erba, allo stesso modo come il vento freddo così il vento caldo paralizza la vita. Di tutto si serve il Signore per colpire la terra, gli uomini e le piante. Tutto questo dovrebbe insegnare a noi uomini a temere Dio e a sottometterci al suo volere, ma spesso noi uomini ci rassegniamo alla situazione, anziché comprendere il messaggio, ridicolizziamo quanti annunciano il volere di Dio come fossero ingenui e ci accontentiamo delle spiegazioni scientifiche senza andare oltre il velo per conoscere il suo volere.

22 Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

Nonostante la nostra cattiveria, come dice il Signore stesso, egli ha compassione di noi e da questo caldo invincibile che paralizza la vita dona guarigione mandando questa nube con sollecitudine, così anche in Elia, dopo gli anni della carestia, il Signore mandò sul mare una piccola nube e questa divenne pioggia torrenziale (*1Re* 18,44). La nube è simbolo della presenza di Dio, che ristora il suo popolo da ogni carestia e siccità (cfr. *1Re* 8,12: Salomone constata, quando ha dedicato il Tempio: *Il Signore ha deciso di abitare sulla nube*. Così al posto della brina il Signore dona la rugiada che rinfresca dal caldo. La Glossa annota: «Al suo confronto viene meno ogni eloquenza e non è sufficiente per narrare la sua potenza». Per questo anche noi, come il Saggio, ci mettiamo in silenzio per riflettere e per stupirci della sua potenza e sapienza senza più escluderlo da quanto accade nella natura. È un'operazione che sembra semplicistica; in realtà ci unifica interiormente perché possiamo contemplare tutto unificato in colui che tutto ha creato.

Prossima volta: **Martedì 26.03.2019**

SIRACIDE CAP 43 Versetti 23-26